



Che l'inse?

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apolitica per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

DICEMBRE 2012 - NUMERO 61

Genova, l'altra faccia dell'Italia

Pier Cristiano Torre

Tempo addietro, da queste colonne, un Compatriota sorpreso e deluso dal risultato elettorale del M.I.L. alle ultime elezioni comunali (poco più di 500 voti) si chiedeva: perché?

Risposta difficile come non mai in questi tempi di ristrettezze economiche e di discredito dei tradizionali partiti politici il cui pedigree appare più sbrindellato del consueto. L'atteggiamento più saggio era dunque quello di aspettare un po' prima di dare una risposta definitiva. Come si sa, molto spesso il tempo è galantuomo e viene in soccorso di chi sa attenderlo. E così è stato.

L'esito delle "primarie" del PD-DS-PDS-PRC-PCI-SEL e vicini, ha dato una prima risposta, sì parziale, ma ugualmente attendibile. Bersani, candidato del gruppo dirigente in carica, ha sconfitto il suo giovane e ambizioso oppositore, Matteo Renzi, portavoce, almeno stando ai si dice, di una componente realmente alternativa al vecchio gruppo dirigente. Di per sé il risultato non stupisce.

Come simbolo perfetto di una coalizione che, sempre stando ai si dice, si candida a governare il Paese, era impensabile che l'interludio delle "primarie" desse un esito diverso premiando un candidato agli inizi della carriera. Uno come Matteo Renzi non poteva rispondere completamente al gusto del sostenitore tipo del PD-DS-PDS-PRC-PCI-SEL e vicini. Quello che in certa misura sorprende in questo percorso di persuasione sono le dimensioni della vittoria di Bersani; in media più di venti punti di scarto. Al momento in cui sto scrivendo, il dato nazionale stabilisce 61,5 % contro 38,5%. Se vogliamo una enormità. Una enormità che diventa ancora più enorme in una città, Venezia, (Bersani al 65%) ed in una regione (Bersani al 63%): la Liguria.

Guarda un po' che quel dinosauro della politica del PD-DS-PDS-PRC-PCI-SEL e vicini, da anni in crisi di identità, di fatto rimpicciolito in Sicilia dal Movimento 5 Stelle e dall'astensionismo ad un misero 15% del 50%

degli aventi diritto al voto, invitato dai suoi leader a rialzarsi in piedi si è riproposto potentemente soprattutto dalle Nostre parti. Se è vero come è vero, che il dramma degli operai licenziati, degli artigiani esasperati, degli sventurati creditori dell'Agenzia delle Entrate, tutti con le tasche vuote costretti a torcersi le mani dallo schioccar di dita di qualcuno che li sta chiamando per chiedergli di provvedere ai suoi bisogni (per i quali le entrate sono sempre insufficienti) agli occhi dell'opinione pubblica fa apparire il mondo della politica come il simbolo di un regime corroso dal tarlo della corruzione, un'arpia che sta recando un danno incalcolabile agli italiani, la smania dei liguri di legittimare Bersani effettivamente ha un che di clamoroso.

La ben nota obbedienza dei discendenti liguri del PCI-PDS-DS verso i suoi profeti, almeno questa volta avrebbe dovuto essere minata alla base dalla totale incapacità di dare motivazioni e ragioni, compresa una visione credibile del futuro, agli abitanti dei quartieri urbani popolari e degli strati più marginali della società regionale, dimostrata in questi ultimi anni dai dirigenti del Partito. Una consapevolezza di questi limiti che lo stesso Bersani ha mostrato quando ha dovuto raffigurare se stesso. "Usato sicuro" ha detto.

Un po' poco per uno che aveva nelle "primarie" un'occasione speciale per accrescere la propria reputazione di politico. Eppure è stato con l'eco di questo modestissimo annuncio nelle orecchie che il popolo dei "Sinistri" ha risposto alla chiamata del suo leader. Messe da parte le speranze per un'epoca nuova, in finanze risanate, nel rifiorire della fiducia della nazione, lunghe colonne di elettori paganti si sono messe in marcia per legittimare uno slogan che in qualsiasi altra parte del mondo avrebbe creato solo apprensione.

In qualsiasi altra parte del mondo che non fosse l'Italia e, spiace dirlo, soprattutto la Liguria. Francamente è una situazione deprimente. Non che Renzi offrisse di

più di una buona interpretazione di un gioco di ruolo. Io faccio il giovane riformatore mentre tu fai l'anziano conservatore. Ma proprio per questa modestia, per questa somiglianza delle "primarie" diessine ad un adattamento provinciale di quelle americane, una versione economica, effettivamente un "usato sicuro", senza neppure all'orizzonte la minaccia di un formidabile concorrente com'era il centro-destra di Berlusconi, pensavo che l'entusiasmo si sarebbe affievolito, che ci sarebbe stato un vago consenso. Invece no.

Cinquantamila genovesi, di fatto un quinto degli aventi diritto al voto, sono andati alle urne ed in più di trentamila hanno scelto per l' "usato sicuro". Dopo trenta anni di fallimenti. Per quale motivo?

Forse il motivo è l'angoscia che ha assalito questi cinquantamila.

Dopo la caduta della religione a cui appartenevano si sono smarriti, hanno perso se stessi e vivono guardando la propria ombra.

Una replica, una formazione appartenente a tempi passati in cui sicuramente aveva un senso, che adesso cresce fino a diventare la più terribile delle pene. Così, do-

po vari tentativi falliti di scrollarsi da dosso questo so- sia, scelgono di assecondarlo. L'annodarsi di questo strano rapporto di mutuo soccorso accentua la loro introversione e forse li porta a drammatizzare ogni piccolo fatto della vita per concludere che si può comunque nascere e morire in un mondo in cui è impossibile distinguere il sopra dal sotto. Di vedere dove poggiano le fondamenta dei palazzi vuoti di questa Nostra città. Una città che per un comune mortale è ormai l'altra faccia dell'Italia; una specie di Messico dove, come dice Rudolf, l'inverno non è mai troppo freddo e l'estate non è mai troppo calda. Spesso c'è il sole, ma non splende troppo. Si prepara la conquista del mare, ma non troppo frequentemente. Si spende per la moda, ma un po' meno e con minor gusto di quanto di solito si fa nelle grandi città. Si fa anche della politica, ma solo quanto basta per rimanere al penultimo posto fra le città che contano. In fin dei conti non c'è niente, salvo dei protagonisti intercambiabili.

É stato allora che Bersani è arrivato primo, Renzi è arrivato secondo ed il M.I.L. è arrivato ultimo.

"Polentoni o Padani?". Un nuovo libro da leggere

Eugenio Ceroni

Si è appena concluso un anno di retorica sul risorgimento e sull'unità d'Italia, con principale e indefesso protagonista il presidente Napolitano. Questi non ha mai perso occasione di invitare alla coesione gli italiani e cioè quelli che pagano e gli altri che prendono e sprecano.

Relativamente all'argomento è stato appena pubblicato presso le Edizioni "Il Cerchio" l'interessante "Polentoni o Padani" dell'amico Gilberto Oneto con prefazione dell'on. Roberto Maroni.

Con stile scorrevole e ricchezza di dati, con documentazione e chiari riferimenti bibliografici, è fatta una cavalcata storica dai tempi dei Romani ad oggi con argomento l'area geografica definita Padania.

Lo storico Tacito chiama questa zona "florentissimum Italiae laturn", Verrone cita i prosciutti comacini come prima impresa alimentate del mondo ecc.

I cispalini industriosi lavorano, producono, si arricchiscono ma delegano ad altri ogni incombenza politica, pagano le tasse, subiscono e mugugnano. Questa parte del territorio è chiamata "Italia Annonaria" ove si paga l'Annona, il tributo per il mantenimento del capitale. Così è documentato che i padani accettano di pagare il pizzo pur di essere liberi e lavorare in pace. Il resto della penisola si chiama "Italia Suburbicaria" dove le tasse, dichiara l'autore, sono un optional.

Non è andata meglio nel medioevo e ciò per il principale motivo che i padani hanno sempre tentato di fregarsi fra di loro, come già osservato a suo tempo da Prezzolini.

Contemporaneamente è diverso il comportamento degli Svizzeri che, poco distante nel 1291, hanno stipulato un patto per difendere e conservare in buono stato sé. i loro

beni e i loro diritti, valido ancora oggi e a loro protezione.

Nel Rinascimento c'è stato un breve periodo in cui i padani sono stati padroni a casa propria, come a Milano, Venezia e Genova.

L'autore evidenzia in Genova il caso più significativo di non politica. In un certo periodo la Serenissima Repubblica di Genova era lo Stato più ricco della Terra, ma per secoli è stato in balia dei suoi vicini prepotenti attirati dalla sue ricchezze.

Oneto rievoca un sogno: cosa sarebbe stato se le due Serenissime e Milano avessero unito le loro forze quando le cronache del tempo descrivevano l'imbattibilità delle flotte con i vessilli di San Giorgio e San Marco?

Più oltre l'autore giustifica certe posizioni dei meridionalisti, ma ricorda quanto siano stati vessati maggiormente i padani. Giustamente sottolinea che lo Stato italiano unitario si comporta con la Padania come un brigante sadico: si prende i soldi ma costringe la vittima a tutta una serie di operazioni complicate per conseguire il maltolto: dichiarazioni, moduli, bollettini, scadenze, controlli. bolli, addizionali, ecc e sanzioni.

Osserva che i parassiti intelligenti sono quelli che prelevano quanto basta per non indebolire l'organismo da



cui succhiano, mentre quelli stupidi esagerano e lo portano alla morte condannando se stessi al medesimo destino.

A proposito del Risorgimento viene riportato quanto scriveva Palmiro Togliatti nel 1928: "*.. è stato un movimento stentato, limitato, rachitico. Le masse popolari non vi partecipano. I suoi eroi sono figure mediocri di uomini politici di provincia, di intriganti di corte, di intellettuali in ritardo sul loro tempo, di uomini d'arte da oleografia.*".

Chissà se Napolitano e i suoi compagni conoscevano questa opinione e se la ricordano o la condividono?

Nel finale sono elencate le peggiori vessazioni cui sono

sottoposti i padani dagli altri padani che giustificano il regime che opprime, deride, manganella e deruba i suoi compatrioti.

I traditori e collaborazionisti sono chiamati marrani e per quelli padani l'autore conia il neologismo: mardani. Auspichiamo che siano sempre meno i margesi, cioè i marrani genovesi.

Per concludere: il libro è composto da quattordici capitoli che si leggono con scioltezza, piacere e indignazione se constatiamo ove ci ha portato l'unità. Lo scopo del libro è chiaramente indicato dal titolo: vogliamo continuare a farci chiamare "*polentoni*" o vogliamo riprendere il ruolo di "*padani*"?

4,4% e c-c&c

Pierluigi Patri

Il 6 dicembre il sito de "il sole24ore" ha stato pubblicato l'articolo "Entrate erariali in aumento del 4,4%.". La notizia è stata riportata anche da altri quotidiani. L'aumento si riferisce al periodo gennaio-ottobre 2012. In particolare un terzo dei 12 miliardi aggiuntivi è rappresentato dalla quota statale dell'acconto IMU; appunto ... l'acconto, poi ci sarà il saldo.

Al bottino statale hanno contribuito anche i bolli (+3,1 miliardi, con un incremento del 126,6%) e le accise che sono aumentate di 3,5 miliardi (cioè + 22%,) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso nonostante i ridotti consumi di benzina (-10,6%) , di gasolio per auto (-9,1%) e per riscaldamento (-6,4%).

Non c'è che dire : amministratori-sanguisughe in servizio permanente effettivo.

Qual'è la prova del nove dell'attività di quelle sanguisughe?

Il prelievo (una rapina a mano praticamente armata?) è aumentato nonostante l'economia semiparalizzata abbia comportato una diminuzione del 2% dell'Iva (vale a dire -1,8 miliardi rispetto al 2011) e dei balzelli sulle transazioni immobiliari con gettito da tasse di registro ridotto dell'11,2% e diminuito del 9%. per i diritti catastali.

Questo è quello che ci ha "offerto" il condominio italiano.

Certo che è curioso osservare come agli italogenovesi piaccia continuare a vivere in questo condominio che ha avuto l'amministratore talvolta di sinistra, tal'altra di destra, spesso di centro, ora "tecnico" ma comunque e sempre -ormai è assodato dall'evidenza della bancarotta- intrallazzatore, imbrogliatore, pronto al compromesso. E quando penso al compromesso mi appare, come in una visione, una stupenda coppia di campioni di verginità politica : Casini-Napolitano. Il primo figlioccio del notevole democristiano Forlani , il secondo figlio del PCI.

Mi piacciono da matti quando gonfiando petto e gote per sentenziare che bisogna-salvare-il-paese. Proprio

loro che fingono di dimenticare gli amici (come si qualificavano i democristiani tra loro) ed i compagni che realizzarono il compromesso storico e le convergenze parallele, lampanti esempi del tipico modo italiano di governare per cui rigore e serietà sono presupposti dannosi e/o sconosciuti.

A noi Indipendentisti ed a tutti coloro che riescono ad immaginare come staremmo se fossimo una piccola Svizzera od un grande Principato di Monaco appare chiaro che l'italico sistema è un disastro ed i costi che ci comporta sono una voragine che ci porta alla rovina.

La parsimonia tipica della nostra Gente viene messa alla berlina dalle manovre (loro le chiamano così) economiche di 'sti amministratori italiani.

Arraffano per coprire sprechi senza soluzione di continuità e continuano ad arraffare per proseguire nello spreco. Che senso ha risparmiare per veder portarci via i soldi in questo modo. E l'idea del progressivo impoverimento non è un argomento strumentale ed inventato da noi Indipendentisti per giustificare il nostro obiettivo. Ne parlano anche gli organi di informazione italiani. Quindi dobbiamo tagliare la corda prima che sia troppo tardi.

Ma gli italogenovesi c-c&c cosa fanno? Hanno un diritto da reclamare ma se ne stanno buonini e zitti (... altrimenti non sarebbero italogenovesi c-c&c).

Pare gli piaccia così. Gli uni corrono a scegliere tra Bersani e Renzi, gli altri parteggiano per questo o per quello dell'altra sponda sperando di poter giocare anche loro alle primarie. Credono, 'sti italogenovesi c-c&c, di guadagnarci qualcosa e non si rendono conto che l'eventuale modesto guadagno episodico li espone ineluttabilmente alla rappresaglia ed al ricatto dell'amministratore italiano.

Mi verrebbe da dire, con profondo senso di carità cristiana, poverini. Ma è che questi qui, manica di b....., ci trascinano al fondo.

P.S. c-c&c = collaborazionisti-cornuti&contenti

.....

Abbiamo il diritto di ripristinare la Sovranità della Serenissima Repubblica di Genova

RICORDIAMOCELO e RICORDIAMOLO alla Gente !

Proclama dei Governatori e Procuratori della Serenissima Repubblica di Genova

Informati che il Congresso di Vienna ha disposto della nostra Patria riunendola agli Stati di S. M. il Re di Sardegna risolti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, dall'altra a non usar mezzi inutili e funesti, Noi deponiamo un'Autorità che la confidenza della Nazione e l'acquiescenza delle principali Potenze avevano comprovata.

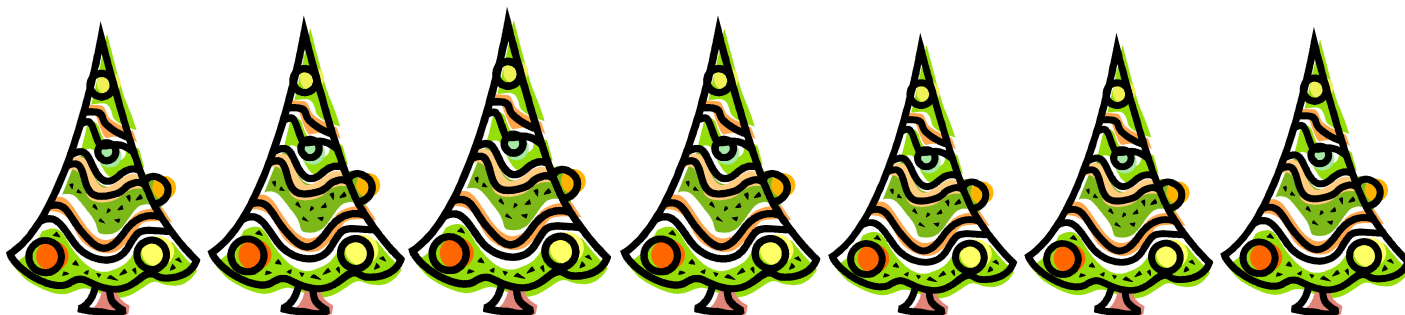
Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un Governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta e le Corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non raccomandare alle Autorità Municipali, Amministrative e Giudiziarie l'interino esercizio delle loro funzioni, al successivo Governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degl'Impiegati che han lealmente servito; a tutti i Popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alle Nazioni.

Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'Illustre Generale che conobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza Divina che non abbandonerà mai i Genovesi.

Dal Palazzo del Governo, li 26 Dicembre 1814.

GIROLAMO SERRA, Presidente del Governo

Viva la Serenissima Repubblica di Genova e a tutti i Compatrioti facciamo gli auguri de Bòn Dênâ e bòn anno



.....

Norme per i collaboratori : chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino.
Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.

.....

“Che l'inse?” è composto e stampato a cura della **Associazione Repubblica di Genova**
via XX settembre 21/7 16121 Genova Tel e Fax 010-585263